

Una analisi del voto di domenica nelle dichiarazioni di alcuni segretari regionali del PCI

Publichiamo in questa pagina le riflessioni di alcuni segretari regionali del PCI sull'esito della consultazione amministrativa svoltasi domenica e lunedì scorsi. Particolarmente interessate alla consultazione elettorale sono state le regioni del Mezzogiorno, ma

anche in alcune altre zone, come in Lombardia, il voto ha impegnato vaste fasce di popolazione. Riporliamo le dichiarazioni dei segretari regionali della Puglia, Trivelli; della Lombardia, Borghini; della Campania, Bassolino; del Piemonte, Ferrero; della Sicilia, Parisi.

I risultati nei 261 Comuni superiori ai cinquemila abitanti

Table with 5 columns: PARTITI, AMMINISTR. 1978 (% Seggi), AMMINISTR. PREC. (% Seggi), POL. 1976 (%). Rows include PCI, PCI-PSI, Pdup, DP-AO, PSI, P. Radic., PSDI, PRI, DC, PLI, MSI, Dem. Naz., and Altri.

(1) Nel 1976 con Avanguardia operaia e Lotta continua. (2) Nelle precedenti amministrative Pcm. Questa la tabella riassuntiva dei risultati elettorali nei 261 comuni superiori ai cinquemila abitanti. Il riepilogo è con le percentuali e i seggi ottenuti dai partiti nelle precedenti amministrative e con i risultati delle elezioni politiche del '76.

Puglia: riflettere su come condurre le nostre lotte

Il peso della tragica vicenda Moro. Rispondere con fermezza agli attacchi dei settori più arretrati della DC

BARI — In Puglia il PCI perde lo 0,5% rispetto alle precedenti amministrative. Ci si attesta quindi al 25,8% dei voti, nonostante il disotto dei risultati amministrativi (+ 0,6%). La DC avanza del 1,5% rispetto alle amministrative (+ 0,6%), sia rispetto alle politiche (+ 2%), raggiungendo il 46% dei voti. Il PSI aumenta del 5% rispetto alle politiche ma è leggermente al disotto dei precedenti amministrativi. PSDI e PRI rimangono praticamente stabili mentre il MSI esce seriamente ridimensionato con una perdita del 3% sia rispetto alle politiche sia alle amministrative precedenti. Sui risultati della Puglia il compagno Rocco Trivelli, segretario regionale del PCI, ha rilasciato la seguente dichiarazione:

Il risultato elettorale del nostro partito nella regione, sintetizzato da questi elementi: siamo sui livelli del '72 (circa lo 0,5% in meno) con oltre 5 mila voti. In due province, Taranto e Lecce, siamo al disopra di circa un punto e mezzo sul voto del '72. Abbiamo conquistato alcuni Comuni sotto i cinquemila abitanti. C'è la riconferma della nostra forza tradizionale, ma con una flessione seria sulle elezioni politiche del '76. Si è ancora manifestata la tradizionale differenza tra voto amministrativo e voto politico.

Il risultato esprime una riflessione e una analisi critica. Mi limito ora ad alcune prime considerazioni: una prima spiegazione di questo risultato, nella regione, sta in questi elementi: sulla DC si è riversato il voto di solidarietà per la tragica vicenda Moro; questa stessa vicenda e la brevità della esperienza di governo non ci hanno consentito di disporre pienamente della nostra azione politica fondata sull'unità e la solidarietà tra le forze democratiche; abbiamo certamente avuto limiti, in singoli Comuni, nella nostra azione sia dove eravamo forza di governo sia dove eravamo forza di opposizione. In sostanza, io credo che siano necessarie altre riflessioni: innanzitutto sul modo di condurre la nostra lotta ed azione unitaria sui problemi dell'ordine pubblico, dell'economia, dello sviluppo civile. Vi è poi la necessità di rispondere con più fermezza agli attacchi talora subdoli che ci sono venuti e ci vengono nella nostra regione dai settori più arretrati della DC che, ad onta del nuovo quadro unitario, hanno sviluppato una campagna anticomunista. Non è tollerabile che si punti al nostro logoramento. Si deve inoltre far risaltare più nitidamente, contro le deformazioni, la vera fisionomia del nostro partito. E' infine necessario porre su un piano più elevato e produttivo la questione dei rapporti con i partiti di sinistra. Anche in Lombardia, così come nel resto d'Italia, si è verificata una generale avanzata della DC rispetto alle elezioni politiche del '76 e una sensibile flessione del nostro partito rispetto alla stessa data. Questa flessione — all'atto finora eccezionale — è risultata da alcuni Comuni della nazionale così come, del resto, più contenuta è la stessa avanzata della DC e del PSI. Ciò significa che vi è, in Lombardia, una maggiore stabilità dell'elettorato e che il clima di eccezionale emozione per l'assassinio dell'on. Moro e la spinta moderata che ne è derivata hanno inciso di meno.

Lombardia: non ha alternative la linea delle intese

Maggiore stabilità dell'elettorato rispetto al dato nazionale - Una riflessione doverosa sullo stato del Partito

Sull'esito della consultazione elettorale in Lombardia il segretario regionale del PCI, Gianfranco Borghini, ci ha rilasciato la seguente dichiarazione:

Un giudizio più preciso sui risultati in Lombardia potrà essere dato soltanto quando gli organismi dirigenti avranno compiuto un esame attento dei dati, come per comune. Sin d'ora è però possibile mettere in luce alcune linee di tendenza.

Il nostro partito migliora le proprie posizioni rispetto alle precedenti elezioni amministrative e conquista nuovi seggi. Questo fatto, unito alla positiva affermazione del PCI, consente di prevedere, in particolare al Comune di Pavia, ma anche in altri importanti Comuni, l'esperienza delle Giunte unitarie che hanno oggi una base di consenso più ampia che nel passato.

In altri Comuni invece il risultato elettorale rende obbligatoria la via di più larghe intese democratiche se si vuole uscire dalla paralisi e dare vita ad amministrazioni stabili ed efficienti.

Nell'arco del tempo che ci separa dai prossimi giorni perché si formi subito delle Giunte sulla base di intese ed accordi politici adeguati alla gravità e urgenza dei problemi che le singole amministrazioni debbono affrontare.

Anche in Lombardia, così come nel resto d'Italia, si è verificata una generale avanzata della DC rispetto alle elezioni politiche del '76 e una sensibile flessione del nostro partito rispetto alla stessa data. Questa flessione — all'atto finora eccezionale — è risultata da alcuni Comuni della nazionale così come, del resto, più contenuta è la stessa avanzata della DC e del PSI. Ciò significa che vi è, in Lombardia, una maggiore stabilità dell'elettorato e che il clima di eccezionale emozione per l'assassinio dell'on. Moro e la spinta moderata che ne è derivata hanno inciso di meno.

Campania: guardiamo con coraggio anche agli errori

Intreccio tra fattori nazionali e locali. L'assenza di una necessaria dialettica e l'aggregarsi di spinte corporative

NAPOLI — Al compagno Antonio Bassolino, segretario regionale del PCI, abbiamo chiesto di commentare l'esito della consultazione amministrativa in Campania.

In Campania il PCI tiene e migliora di poco il risultato delle elezioni amministrative del '72 (+ 1%). Il PSI si avvicina al livello raggiunto nel '72 (+ 0,2%). Il PSDI cala del 0,7%. Soprattutto il fatto caratterizzante è la avanzata della DC (+ 1,3% sulle comunali). Questi dati si riferiscono ai comuni superiori ai 5 mila abitanti. Dentro questo complessivo risultato regionale occorre distinguere.

Nei principali comuni interessati al voto ci sono per il nostro partito situazioni differenti in rapporto al 1972: Aversa (+ 4%), Casoria (+ 2%), Portici e Marigliano (+ 1%), Lioni (+ 7 per cento).

Invece a Giugliano, grosso centro agricolo della provincia di Napoli, c'è un vero e proprio tracollo (- 12%). Conquistano piccoli comuni che hanno rotto con il sistema maggioritario, siamo presenti — per la prima volta — in altri.

In generale, il giudizio da dare è — a mio avviso — fortemente critico. Siamo ad una seria battuta di arretrato innanzitutto, ma tale da fare quasi scomparire l'elemento di critica e di giusta polemica con la DC.

Infine, è a nostro avviso, indiscusso — lo avremmo già rimesso dicendo che Castellammare era un segnale più generale, un campanello di allarme — che siamo in presenza (e da tempo) di spinte corporative e moderate che si coagulano intorno alla DC: spinte che bisogna finalmente guardare in faccia per poterle superare e che hanno tra le loro cause, come non ultima, quella dello scarto tra la linea delle intese e i cambiamenti reali, tra istituzioni e masse, tra politica unitaria e necessità di mettere positivamente in discussione il sistema di potere della DC creando nuovi e concreti punti di riferimento sociali, politici ed etici.

Ma questo non spiega tutto. Dobbiamo avere il coraggio di guardare più dentro le cose. Non solo e, in primo luogo, ma a dorso interrogarsi se non siamo in presenza di processi più di fondo. Infatti il problema è che anche l'antico scarto tra amministrative e politiche acquista un carattere nuovo: mezzo di cui sono il referendum sul divorzio, il 15 e il 20 giugno. Non è poco, e noi ritorniamo al livello di sei anni fa. Allora, questo vuol dire che di grande importanza sono le vicende locali. Ma anche che non ci ha giovato l'assenza — pur in presenza di un momento eccezionale — della necessaria dialettica tra le forze politiche, spinta al punto da fare quasi scomparire l'elemento di critica e di giusta polemica con la DC.

Piemonte: ha pesato il disorientamento dei ceti intermedi

Avanzata del PCI sulle precedenti amministrative - Ripiegamento su posizioni moderate - Tema del voto operaio

TORINO — Il compagno Bruno Ferrero, segretario regionale del PCI, ha così commentato il voto di domenica in Piemonte.

Il raffronto con i dati nazionali mette in evidenza in Piemonte (Novara e altri 9 comuni con popolazione superiore ai 5.000 abitanti) una più netta avanzata del PCI sulle precedenti elezioni amministrative (2,7% a Novara +1,5%) e una minore perdita sulle politiche (-5%). Vicino a quello nazionale è il comportamento elettorale della DC (che aumenta del 3,3% sul '72 e del 3,5% sul '76) e dei partiti minori. Particolarmente diverso, invece, il risultato del PSI che, mentre perde l'1,6% sulle amministrative, recupera soltanto l'1% sulle politiche. Anche in Piemonte, quindi, la particolarità è amministrativa (un esame a parte richiederebbe l'elezione dei consigli di quartiere a Novara: il PCI, ottenendo il 33,9% dei voti, supera del 3,3% il risultato delle contemporanee elezioni amministrative, mentre la DC perde, rispetto a queste, il 9,2% non può nascondere un calo consistente della forza elettorale da un riepilogo del voto del '72 e del '76. Ma non tutta la grande avanzata di quegli anni (una delle più forti su scala nazionale) è andata perduta e proprio questo maggiore scarto rispetto ad altre zone del paese induce a considerazioni ulteriori sulla qualità sociale e politica del voto.

I comuni dove registriamo perdite più limitate — e cioè sulle precedenti elezioni amministrative sono proprio quelli (Valenza, Arquata, Cirié, Trofarello) dove amministrativamente da un certo numero di anni, ci sono, quindi, autorevoli e da forte maggioranza capace amministrativa? Certamente sì. Ma questo non spiega tutto. Forse occorre dare un'interpretazione di carattere più generale.

slocato in Piemonte, nel nostro elettorato, forse movimento di piccola e media borghesia. E' in queste aree sociali, che, con tutta probabilità, si sono avuti i maggiori scostamenti elettorali nel senso di un parziale riflesso su posizioni moderate (DC, PSDI) o di sinistra non comunista (PSI, PRI). Un riflesso che può avere diverse motivazioni: gli effetti del terrorismo e la sua azione enervante, provocata dall'assassinio di Moro, ma anche elementi di delusione rispetto alla nostra capacità di rispondere alle attese di rinnovamento attraverso atti politici e amministrativi concreti su scala locale e nazionale; e, ancora, le paure e le chiusure corporative provocate dalla crisi e dal disordine. Ma anche dall'indicazione di un'ansietà necessaria ma non sempre organizzata e indirizzata ad un progetto complessivo di cambiamento. Anche dal risultato elettorale del Piemonte deve, perciò derivare un'attenta e tempestiva riflessione politica. Anche se il dato piemontese sembra confermare la tenuta sostanziale del nostro elettorato operaio, si delinea un ripiegamento di certi strati della popolazione su posizioni moderate. Perché? C'è una situazione difficile, c'è la crisi, c'è il terrorismo. Sono tutti elementi che pesano. Ma c'è anche un problema nostro: del modo in cui la nostra proposta politica si misura con queste difficoltà e riesce ad incidere nei fatti e a tradursi in un effettivo governo dei processi sociali ed economici.

I risultati delle provinciali (Pavia e Viterbo)

Table with 4 columns: VOTI, %, Prec. Prov., Pol. 1976. Rows include DC, PCI, PSI, MSI-DN, DN-CD, PSDI, PLI, PRI, PDUP, Dem. Prolet., Partito Rad., Unità Popolare, Altre liste, and TOTALI.

In Sicilia il PCI cerca le cause di una prova negativa

Il calo registrato suscita riflessioni politiche che investono anche il settore organizzativo - Analisi per il voto di Gela

Nei 41 Comuni siciliani dove si è votato con la proporzionale, netta è l'avanzata della DC che raggiunge il 43,5% dei voti (7 punti in più rispetto alle politiche); i socialisti, dopo la flessione del '76, recuperano con il 15,7 per cento rispetto alle precedenti amministrative. Il PCI ottiene il 19,7% (un punto e mezzo in più rispetto alle amministrative, con uno scarto accentuato rispetto alle politiche, quando raggiunge il 31%). Sui risultati elettorali, abbiamo chiesto il giudizio del segretario regionale del PCI, Gianni Parisi.

Il voto siciliano si inserisce, con qualche accentuazione negativa, nel quadro nazionale e particolarmente in quello meridionale. Il risultato per la DC e per il PSI è analogo a quello in cui si riflette il voto per gli altri partiti, compresa la destra, che ha perso. Il nostro partito si riporta sul livello del '72, forse un po' al disotto se si tiene conto delle liste in cui si riflette il voto per le quali è più difficile fare un raffronto: in questo quadro si segnala la punta negativa molto grave di Gela, dove arretriamo del 13 per cento rispetto al '72. Anche sul voto si riflette il dato politico generale dominante, e cioè la forte ondata di solidarietà verso la DC duramente colpita dall'eccezione terroristica ed il riconoscimento del suo atteggiamento di fermezza e di unità. Nel contempo per la DC, ma anche per gli altri partiti democratici, ha giocato favorevolmente il fatto che

demagogie proprio da quei partiti che sono responsabili degli enormi guasti. In particolare, per quanto riguarda Gela, c'è da rilevare — anche se l'analisi va fatta in maniera approfondita — che la questione dell'abusivismo, i problemi dell'occupazione all'ANIC, la partecipazione ad una giunta poco omogenea e poco efficiente, contro la quale peraltro la DC ha condotto un attacco forsennato, sono i nodi complessi all'interno dei quali è maturata la nostra sconfitta, insieme a cui, la presenza di una struttura di partito e di una rete democratica insufficiente, il permanere di comportamenti non corretti di taluni rappresentanti comunisti, visioni differenti tra il compagno del partito e i compagni del sindacato su alcune questioni.

In genere va detto che, salvo qualche positiva eccezione, i risultati peggiori del nostro partito sono stati registrati nei Comuni nei quali abbiamo partecipato alle amministrative: questo fatto ripropone ancora una volta il problema di adeguare i nostri gruppi dirigenti ad una risidua della gestione dei Comuni elaborata non solo in base all'onestà, ma anche alla partecipazione popolare e all'attuazione di una politica degli Enti locali legata ai nuovi problemi derivanti dal decentramento.

Proprio in questo quadro esse la conferma netta della maggioranza di sinistra della maggioranza di sinistra della maggioranza di sinistra oggi: di 16 seggi su 30. Una solida maggioranza che premia l'impegno che i due partiti hanno fatto negli ultimi anni facendo ereditare una situazione di crisi endemica provocata dalla gestione fallimentare di alcuni notabili.

In conclusione da questa esperienza insorgono tutta una serie di riflessioni politiche e organizzative che dovranno essere ulteriormente approfondite da tutte le nostre organizzazioni.

I RISULTATI DELLE ELEZIONI SVOLTESI A PAVIA E NOVARA Più voti al PCI nei consigli di quartiere

Nella città lombarda oltre il 36 per cento

Dal nostro inviato

PAVIA — Il quadro generale elettorale pavese è in ampia misura tipico rispetto al dato nazionale: il nostro partito tiene bene sulle amministrative del '72 con buoni risultati in molti collegi, mentre sulle politiche del '76 registra una flessione. La DC avanza anche qui, ma con un andamento meno scontato e certamente a spese dei partiti minori che salvo rare eccezioni non danno segni di ripresa alcuna. A questo si aggiunge l'ottima prova dei socialisti, ancor più marcata al Comune di Pavia che recuperano abbondantemente sul '76, anche se restano al di sotto dei voti e delle percentuali ragguardevoli alle ultime amministrative.

Maggioranza dei seggi nel centro piemontese

Dal nostro inviato

NOVARA — Trascorse ventiquattrore dai momenti conclusivi della raccolta dei dati e dei giudizi a caldo, il risultato elettorale viene vagliato attraverso analisi e confronti, che ne consentono una lettura e più puntuale. Un dato va subito messo in rilievo: per la prima volta in una consultazione amministrativa il PCI supera a Novara il muro del 30 per cento dei voti e sebbene lo scarto dalle politiche del '76 resti notevole, questa forte avanzata a sinistra (un aumento del 4,5 per cento e due seggi in più) ai comunisti compensa in una certa misura il grosso spostamento di voti di cui, a confronto con la consultazione di due anni fa, hanno beneficiato soprattutto la DC e in piccola parte, socialdemocratici e liberali.

Più voti al PCI nei consigli di quartiere

Dal nostro inviato

Il valore dell'unità raggiunta con i comunisti e la disponibilità a considerare non solo la conferma della maggioranza di sinistra alla provincia, ma un accordo più generale. Di questo, dal canto suo, avvertendo il processo discendente che pareva irreversibile, ritrova anche elettorale quello spazio che in chiave politica gli era venuto, in questi anni, con la scelta di autonomia dal carcere e la partecipazione coerente alle maggioranze di sinistra.

Maggioranza dei seggi nel centro piemontese

Dal nostro inviato

NOVARA — Trascorse ventiquattrore dai momenti conclusivi della raccolta dei dati e dei giudizi a caldo, il risultato elettorale viene vagliato attraverso analisi e confronti, che ne consentono una lettura e più puntuale. Un dato va subito messo in rilievo: per la prima volta in una consultazione amministrativa il PCI supera a Novara il muro del 30 per cento dei voti e sebbene lo scarto dalle politiche del '76 resti notevole, questa forte avanzata a sinistra (un aumento del 4,5 per cento e due seggi in più) ai comunisti compensa in una certa misura il grosso spostamento di voti di cui, a confronto con la consultazione di due anni fa, hanno beneficiato soprattutto la DC e in piccola parte, socialdemocratici e liberali.

ri un pronunciamento contro la politica delle intese. E' passata da 18 a 20 seggi in consiglio comunale, ma con un importante elemento di novità — gli equilibri politici all'interno del gruppo DC appaiono ora modificati e l'elemento delle forze che si richiama a Zaccagnini, La destra scalfianata, che prima aveva una prevalenza su questo numero di eletti del gruppo di sinistra (10/19), che per la prima volta a Novara avevano scatenato il superamento del vecchio schema nei rapporti elettorali, con la base cattolica, andando a parlare nei quartieri.

Qualche segno di una maggiore articolazione di posizioni nella DC è del resto già avvertibile nel modo in cui alcuni dirigenti dello scudo crociato stanno affrontando il discorso sulle forze che dovranno amministrare la città. Mentre il responsabile cittadino Merlo ha escluso qualsiasi ipotesi di un rapporto politico con i comunisti, a pagamento, nel corso di tempo, Psi prelievi accetti, di tornare alla "collaborazione" con lo scudo crociato di quartiere provinciale. Brusca ha lasciato la porta aperta alla possibilità di un discorso comune sui programmi.

Pier Giorgio Betti